



Le web-avventure dell'aquilotto Walter

È un'iniziativa
della Presidenza del Consiglio
della Regione Trentino-Alto Adige

PROGETTO E FIABE DI MAURO NERI
TRADUZIONE DI WOLFTRAUD DE CONCINI
ILLUSTRAZIONI DI FULBER

Bassa Valsugana: Roncegno

I tre Orchetti delle castagne

I nostri tre amici uccellotti volavano un giorno nel cielo autunnale della Valsugana: l'aquilotto Walter fischiettava allegro una canzoncina, la rondinella Greta si lasciava in volo le penne nere del manto e il falchetto cicciottello Sigismondo sognava ad occhi aperti ricchi pasti a base di leccornie so-praffine.

– Quello laggiù è il paese di Roncegno – esclamo ad un certo punto Walter, – la patria delle castagne!

– Sapete quante cose buone si possono cucinare, con le castagne – cantilenò allora Sigismondo socchiudendo gli occhi per il piacere. – Zuppa di castagne, arrosto ripieno alle castagne, polenta di castagne, torta di castagne, gelato alle castagne...

– Se però non ci fossero stati tre simpatici Orchetti – aggiunse l'aquilotto sorridendo, – adesso a Roncegno tutti coltiverebbero viti per farne vino!

A quel punto Greta si risvegliò: – Come sarebbe a dire, viti da vino? Vuoi dire che al posto di tutti quei castagni, sulla costa montuosa di Roncegno ci sarebbero solo vigneti e poi ancora vigneti?

– Già... adesso vi dico come andarono le cose! – E Walter cominciò a raccontare.

Moltissimo tempo fa in una grotta nei pressi di Roncegno vivevano Oskar, Gastolfo e Bruno, tre simpatici esemplari della famiglia degli Orchetti.

No, non erano Orchi cattivi, quei tre fratelli: diciamo che non brillavano per intelligenza, ma quanto al resto erano inoffensivi e, anzi, amavano sopra ogni altra cosa far bisboccia coi giovanotti di Roncegno.

Cicciotti e tracagnotti, quegli Orchetti avevano le braccia lunghe fin quasi a terra, capelli folti, ricci e sempre sporchi, un nasone grosso come una patata da campo, occhi grandi e tondi da vitelli e vestivano stracci raccattati qui e là, di preferenza nei bidoni delle immondizie delle case più povere di Roncegno. In paese li conoscevano tutti, specie perché odiavano le scarpe e ogni tipo di calzatura: autunno, estate, primavera e inverno se ne andavano sempre in giro coi loro piedoni pelosi e sporchi, che puzzavano, oh come puzzavano!

La loro simpatia, però, e le battute spiritose e sciocche dei tre Orchetti erano veramente irresistibili e i ragazzi di Roncegno, quando proprio non avevano null'altro da fare, andavano in cerca ora di Oskar, ora di

Gastolfo oppure di Bruno per farsi due risate alle loro spalle. Già, bisognava soprattutto far attenzione alle frasi fatte, perché i tre fratelli Orchetti le prendevano sempre sul serio... ed erano spesso guai!

– Stasera c'è una nebbia che la si potrebbe ta-



Copyright PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENINO ALTO ADIGE. Questa fiaba può essere scaricata e stampata solo per un suo utilizzo in ambito familiare o scolastico.



gliare col coltello!

– Coltello? Avete bisogno di un coltello? – interveniva Gastolfo con un sorriso “intelligenti” da orecchio a orecchio. – Ecco qua un bel coltellaccio per tagliare tutta la nebbia che volete!

...

– A pranzo ho mangiato tanta di quella polenta che la pancia mi sta per scoppiare...

– A TERRA! TUTTI A TERRA – urlava Bruno, correndo a ripararsi dietro a un muretto.

– E perché, poi? – chiedevano gli altri perplessi.

– Guai se quella pancia scoppia: una bomba alla polenta è micidiale!

...

– Ho una sete che berrei tutta l’acqua del torrente Brenta!

– Se vuoi ti accompagno al fiume – rispondeva serio in volto Oskar, – ma pensaci bene, prima: se bevi tutta l’acqua, come faranno poi i contadini ad irrigare i loro campi?

Un giorno un gruppo di amici di Roncegno s’era dato appuntamento poco fuori il paese per farsi una bella bevuta di vino in santa pace, nascosti nel folto di un boschetto di giovani castagni.

Il fiasco di vino passò e ripassò più volte dalle mani dei ragazzi e, quando terminò, un secondo

bottiglione apparve come per incanto da chissà dove.

– Ciao amici... cosa state bevendo?

I giovanotti scattarono in piedi spaventati e quello che teneva tra le mani il fiasco lo nascose dietro la schiena. Non appena però s’accorsero che a parlare era stato Bruno, uno degli Orcheti creduloni, tirarono un sospiro di sollievo. – Dai, vieni anche tu: siediti con noi, che ti facciamo assaggiare una roba da leccarsi i baffi!

Bruno si passò la lingua sul labbro superiore: – Ma io non ho i baffi!

Scoppiarono a ridere rotolandosi per terra, i ragazzi già mezzo ubriachi: – Dai, assaggia quant’è buono questo rosolio!

Bruno prese il fiasco, ne annusò il contenuto, fece una smorfia di disgusto ma assaggiò ugualmente quel liquido rosso scuro. – Be’, non è male – farfugliò l’Orchetto con le guance già rosse. – Anzi, mi verrebbe da dire che, anche se l’odore non è invitante, quando poi lo bevi senti è ottimo!

A uno dei ragazzi venne allora in mente uno scherzetto malvagio: – Su dai, forza: bevine quanto ne vuoi... Anzi, sai che ti dico: più ne bevi e meglio ti senti!

Be’, se lo dicevano i suoi amici, perché Bruno non doveva crederci? Si attaccò alla bottiglia e... GLU! GLU! GLU!... bevve tutto il vino che c’era rimasto, più di mezzo fiasco!

– Se star bene vuol dire sentir la testa che gira come una trottola, avere la lingua pesante e vederci doppio, be’, allora io sto benissimo! Non mi sono mai sentito meglio... – e PATAPUMF! Il povero Orchetto cadde a terra addormentato all’istante.

I giovanotti non ebbero nemmeno il tempo di ridere al loro scherzo, che al boschetto di castagni sopraggiunsero anche Gastolfo e Oskar. – Avete per caso visto Bruno? Toh, eccolo lì addormentato per terra... Come mai? Cos’è successo?

– Ecco... ehm, insomma... ha voluto assaggiare questo nettare dolcissimo e s’è addormentato come un sasso!

Oskar si piegò, tastò a lungo il fratello e poi esclamò: – Qua non c'è nessun sasso! C'è solo Bruno che dorme come un bimbo! Voglio provare anch'io a dormire così profondo: fatemi assaggiare il vostro nettare!

Prima Oskar e poi Gastolfo finirono lunghi distesi nell'erba e russarono tranquilli e beati per circa un'ora. Al loro risveglio, pur avendo un cerchio che stringeva forte forte la testa, la bocca impastata e le gambe molli... – Ne avete ancora di quella buona roba? – chiesero barcollando e con l'acquilina in bocca.

– Purtroppo l'abbiamo bevuta tutta – risposero i giovanotti tirandosi di gomito.

– Sapete dirci come si fa ad avere ancora di quel nettare dolcissimo? – domandò allora Bruno.

– Be', ecco: bisogna avere la pianta giusta da coltivare, poi quand'è autunno si raccolgono i frutti che vengono strizzati perbene e con il loro succo si fa il "vino".

I tre Orchetti si guardarono stupiti: esisteva veramente al mondo una pianta così magica? Una pianta i cui frutti davano un succo così buono? – E dove possiamo trovare le "piante del vino"? Ce ne sono, qui a Roncegno?

– Come no, certo che ce ne sono! – esclamò quello dei giovanotti che pensava d'essere il più spiritoso.

– Anzi, ne abbiamo proprio qui alcune: guardate, queste sono le piante del vino! – disse il furbetto, indicando i castagni tutt'attorno.

Gli altri giovanotti dovettero girarsi e far finta di osservare gli alberi, cercando di fermare le risate che salivano dalla pancia.

– Così queste sarebbero le "piante del vino" – mormorò Gastolfo improvvisamente serio.

– E voi potete confermarci che il prossimo autunno basta raccogliere i frutti di questi alberi e strizzarli con cura per averne del buon succo dolce? – aggiunse Oskar accarezzando il tronco del castagno più vicino.

– Ma certo, assolutamente sì!

– Se le cose stanno in questo modo – disse Bruno chiudendo gli occhioni e alzando le lunghe braccia pelose al cielo...

– CHIEDO A MAMMA NATURA, LE ORDINO E LE COMANDO
CHE DA OGGI IN POI IN QUESTA PARTE DI VALLE
CRESCANO SOLO ED ESCLUSIVAMENTE
QUESTE GROSSE PIANTE CHE DANNO VINO!

– E là dove cadranno i loro frutti e le loro foglie – gli fece eco Oskar, – altre piante cresceranno forti e rigogliose, fino a creare un'immensa e infinita foresta di... "piante del vino"!

– Vuoi dire che tutti quei castagni attorno a Roncegno sono il frutto di un brutto scherzo tirato ai tre poveri Orchetti? – domandò Greta.

– Già! – Walter rallentò il volo e si fermò a mezz'aria. – Se quei disgraziati avessero indicato agli Orchetti non i castagni, ma la prima vite nei paraggi, oggi Roncegno sarebbe assediata da un vigneto enorme, grandioso.



– Be' tranquilli: non tutto il male vien per nuocere! – Era stato Sigismondo a parlare, lui che di buone cose da mangiare se n'intendeva più degli altri due messi assieme. – Provate a pensarci: tanto per cominciare il vino è una bevanda solo per grandi, i bambini è meglio se gli stanno lontani. Poi è buono quando se ne beve solo un gocchetto, ma può far molto, molto male alla salute quando se ne beve troppo... Volete mettere, invece, le castagne? Piacciono a tutti, a grandi e piccini; sono buone, sono dolci, sono grosse e sono tante. Con le castagne si possono fare cento e cento piatti diversi e quando son secche si mantengono anche per mesi... Le castagne sono nutrienti e si possono tenere in tasca per sgranocchiarle quando ne abbiamo voglia... Insomma, sapete cosa vi dico? Fortuna che quei giovanotti hanno voluto fare quello scherzetto ai tre Orchetti, così adesso possiamo scendere a raccogliere le castagne mature cadute dagli alberi...

Erano ancora impegnati nella raccolta delle castagne mature, quando un improvviso rumore di foglie secche li costrinse a fermarsi e a girarsi.

Quel che videro li lasciò senza fiato e fece sbarrar loro gli occhi. Ma sì, erano proprio i tre Orchetti, spuntati come per incanto dal sentiero che tagliava il bosco di castagni! E indossavano tutti e tre una maglietta rossa con scritto: "Casina degli Orchetti!"

Gastolfo aveva un sorriso da orecchio a orecchio.

Bruno saltellava per la gioia e batteva le manone felice.

Oskar stringeva in mano un biglietto, allungandolo ai tre uccellotti.

Walter prese il biglietto e lo lesse a voce alta:

VOLETE MANGIAR BENE E SENZA DISPETTI?
VI ASPETTIAMO TUTTI ALLA "CASINA DEGLI ORCHETTI!"
CUCINA ORCHETTARA: SEMPLICE, GUSTOSA E A BUON PREZZO!!
SPECIALITÀ DELLA CASA:
IL TRONCO DI CASTAGNE ALLA GASTOLFO!!!

I tre Orchetti fecero un inchino e senza profferir parola si voltarono e s'avviarono giù per il sentiero.

– Avevo o non avevo ragione io? – disse il falchetto Sigismondo sbattendo felice le ali. – Altro che viti e buon vino: la vera fortuna, per i tre Orchetti e per la gente di Roncegno, è avere a disposizione il dono delle castagne... E sapete cosa vi dico?

– Vuoi che indovini? – disse ridendo l'aquilotto Walter.

– Prova!

– Quasi quasi andiamo ad assaggiare com'è fatto questo "TRONCO DI CASTAGNE ALLA GASTOLFO!"

Sigismondo sorrise e rispose: – Indovinato!!





Fulber

A spasso per la regione con l'aquilotto Walter

Bassa Valsugana: Roncegno DA SANTA BRIGIDA A SANT'ANNA

di SILVIA VERNACCINI

Rispetto agli altri paesi della Valsugana Roncegno Terme si presenta in un insediamento sparso: è uno dei pochi comuni del Trentino nel quale il numero degli abitanti delle case sparse è superiore rispetto al centro abitato. La sua origine, infatti, si deve a un insediamento tedesco di contadini che iniziarono a dissodare la terra e di minatori che sfruttavano le miniere di argento in località Cinquevalli e di piombo nella valletta della Larganza; nel Settecento, a Roncegno funzionava un forno fusorio. Poi, soprattutto nel secolo scorso la cittadina divenne un noto centro termale in virtù delle sue sorgenti di acqua arsenicale ferruginosa, particolarmente efficaci per curare gli esaurimenti del sistema nervoso e i deperimenti organici; la frequentavano personaggi di spicco della nobiltà europea, come i Pallavicino, i Borghese, i duchi di Baviera, e della cultura e dello spettacolo, come Giovanni Verga ed Eleonora Duse. Fu il famoso pittore toscano Ardengo Soffici (1879-1964) a decorare alcuni ambienti del Grand Hotel (oggi il rinnovato Palace Hotel Terme-Casa di Salute Raphael, tel. 0461 772000) che andarono però in gran parte distrutti sotto i bombardamenti della Grande Guerra (nella sala del caminetto è visibile un suo dipinto, *Dante e Beatrice*). Ancora oggi Roncegno Terme persegue la cultura dell'ospitalità, annoverando ad esempio nella sua clientela personaggi come la cantante Ornella Vanoni, la ballerina Carla Fracci, la soubrette Heather Parisi.

Questa passeggiata (2 ore andata) vi accompagna alla scoperta del Monte di Mezzo sul quale si allarga Roncegno. Il sentiero (indicazioni) parte dalla Chiesa di Santa Brigida ma a voi conviene parcheggiare nella piazza G.A. Montebello e salire lungo la stradina asfaltata fino alla chiesetta cimiteriale circondata da un alto muro. Eretta su un rilievo panoramico in riva sinistra del Torrente Chiavona, mostra all'interno dipinti stereotipati di santi, fra cui San Nicolò, testimoni dell'ampliamento (XIX-XX sec.) dell'originario edificio cinquecentesco. Fino agli anni Cinquanta fu punto d'arrivo o di partenza delle Rogazioni primaverili (processioni) verso la vicina chiesetta di San Nicolò, eretta a protezione contro le frequenti inondazioni.

La passeggiata prosegue tutta in salita – in parte coincide con il *Sentiero del castagno* che interessa i paesi della Valsugana da Roncegno a Strigno – lungo una mulattiera selciata fino a Maso Muro, attraversa la strada provinciale n. 65 e supera Maso Stralleri di Sotto e di Sopra in un paesaggio fatto di piccoli riquadri di prato per la raccolta del fieno, di fitti boschi a castagno, di angoli devozionali segnati da

semplici ma intimi capitelli. Continuate in salita superando Maso Bocheri e Maso Gasperazzi e arrivate alla piccola chiesa di Sant'Anna, in località Auseri, circondata da un bosco di faggio. Eretta quale voto dalla famiglia Pacher nel 1837, andò distrutta durante la Prima guerra mondiale, ma venne poi ricostruita e benedetta nel 1943. Ogni 26 luglio, giorno di Sant'Anna, vi si celebra la Messa.

Per il rientro ora vi attende una bella discesa e, quando siete a Roncegno Terme, potete con l'automobile raggiun-



Scorcio sulla borgata di Roncegno.

gere la frazione Marter per visitare il singolare Museo degli spaventapasseri nell'ex Mulino Angeli, un tempo adibito alla macina di cereali. Qui sono raccolte tante immagini di spaventapasseri scattate dal fotografo trentino Flavio Faganello, insieme a diversi spaventapasseri e ad altri simili oggetti antropomorfi.

1: La chiesa di Santa Brigida.

2: L'immagine di San Nicolò all'interno della chiesetta.

UNALENTE SU

I castagni secolari

Il castagno è un albero dal portamento maestoso, alto fino a 30 metri, grosso e con la chioma tondeggiante. Qui, in Valsugana, è chiamato "Albero del pane" per la ricchezza dei suoi frutti, generosi di sali minerali e vitamine e della pianta in sé, che forniva legname e tannino, impiegato come medicinale e sostanza colorante: una ricchezza economica che appartiene a un patrimonio storico ultracentenario, legato alla vita di questa gente di mezza montagna. In un prato (privato) nella frazione Parise di Telve Valsugana c'è un castagno addirittura di oltre 400 anni; alto quasi 30 metri, con una circonferenza del tronco che raggiunge i 7, rientra tra i Monumenti vegetali del Trentino.

In quest'ultimo decennio, per salvaguardare tale ricchezza, sono stati avviati censimenti sul numero delle piante, la loro età e stato di salute, sono stati introdotti nuovi impianti sperimentali, concorrenziali per qualità e quantità. Insomma, la castagnicoltura da frutto sta vivendo un felice periodo di ripresa, sottolineato anche dal neocostituito "Consorzio tutela castagno del Trentino". Per immergersi con il cuore e con il corpo nei colori che l'autunno sa regalare a questi boschi e per conoscere più da vicino le meraviglie della castagna vi consigliamo di partecipare alla grande festa-sagra che annualmente a fine ottobre si tiene in suo onore proprio a Roncegno Terme.



TRA I FORNELLI: A NATALE, IL TRONCO DI CASTAGNE

Le zone di coltivazione più tipiche del castagno sono, oltre alla Valsugana, l'Alto Garda (marrone di Drena, di Arco, di Pranzo), la Val Lagarina (marrone di Brentonico), le Giudicarie (marrone di Darzo) e la Val di Cembra (castagna di Albiano). Le ricette si assomigliano, ma il dolce tipico dei primi freddi dell'autunno, preparato sotto le feste natalizie utilizzando magari castagne secche fatte rinvenire in acqua dopo un bagno di 12 ore, è il tronco di castagne.

Schiacciate le castagne assieme al burro, allo zucchero e a un bicchierino di liquore; versate il composto su un foglio oleato, formando un rettangolo abbastanza basso di spessore. Mettete intanto le noci e gli amaretti a profumare nel restante liquore, mentre a fuoco basso sciogliete il cioccolato nel latte. Versate lentamente quest'ultimo sulla spianata di castagne, quindi aggiungete le noci con gli amaretti. Aiutandovi con la carta oleata si arrotola il dolce disponendolo su un piatto di portata. Spolverate quindi il "tronco" con il cacao e mettete in frigo per qualche ora prima di servire.

INGREDIENTI: 500 G DI CASTAGNE LESSATE E SBUCCIATE, 150 G DI BURRO, 200 G DI CIOCCOLATO FONDENTE, 100 G DI NOCI SGUSCIATE E TRITATE, 100 G DI AMARETTI SBRICCIOLATI, 150 G DI ZUCCHERO A VELO, 1 CUCCHIAIO DI CACAO IN POLVERE, 2 BICCHIERINI DI RHUM (O GRAPPA), 4 CUCCHIAI DI LATTE.



- 1: *La chiesa di Santa Brigida.*
- 2: *I castagni secolari di Roncegno.*
- 3: *Capitello devozionale a Maso Stralleri di Sopra.*
- 4: *La Torre Tonda e l'antico ponte di Marter.*
- 5: *La Casa degli Spaventapasseri a Marter.*